

I Campi Flegrei: Tra Cuma, Sanniti e Romani 1

di Alfonso Mele



La pianura campana non ebbe questo nome fin dall'inizio. Fu solo dopo la conquista sannita di Capua e poi di Cuma che si crearono le condizioni grazie a cui la regione ebbe il nome ancora attuale di Campania: Campani si dissero, infatti, i Sanniti dopo che ebbero conquistato Capua, divenendo così Kappanòi – Kampanòi perché padroni della pianura, del campus che da essa dipendeva. Tutto ciò emerge con chiarezza dalle

leggende delle monete coniate per Capua dopo la conquista¹ e dalle testimonianze che collegano appunto il nome dei Campani al possesso del campus.²

Il nome moderno si trova per la prima volta in Polibio, il quale nel descrivere la Campania fa coerentemente di Capua il centro della regione e ne indica l'estensione a partir da Sinuessa (Mondragone) fino a Nola e Nocera, ossia alla valle del Sarno, includendo sulla costa Cuma, Dicearchia (Pozzuoli), Neapoli, e, all'interno, Teano e Cales (Calvi Risorta).³ Strabone, che lo seguiva, faceva altrettanto: l'intera Campania, la pianura più bella di tutte, si estende sulla costa da Sinuessa⁴ all'Athenaion, ossia al promontorio di Sorrento sulla cui punta sorgeva un tempio famoso di Atena,⁵ con Cuma,⁶ Dicearchia, Neapoli, Pompei e Sorrento⁷, e comprende al suo interno Capua, il centro più importante, con le altre le città di Teano,⁸ Cales,⁹ Nola,¹⁰ Nocera.¹¹

E' una Campania-campus ad evidente vocazione agricola, questa posteriore alla guerra annibalica (218-201): la Campania di Polibio possiede la più famosa delle pianure¹²; l'*ager orbis terrae pulcherrimus* di Cicerone;¹³ la Campania di Varrone¹⁴ e di Virgilio;¹⁵ la pianura più ferace tra tutte di Dionigi d'Alicarnasso;¹⁶ la pianura la più prospera tra tutte di Strabone;¹⁷ la *Campania Felix* di Plinio, la terra in cui gli antichi ponevano la gara suprema tra Cerere e Libero, ossia tra cerealicoltura e viticoltura.¹⁸

Ma non è questa l'ottica con cui nell'immaginario greco si definisce la Campania antica. Strabone nel tracciare la storia della sua pianura chiarisce che essa, prima di estendersi nel

¹ Cf. nCp 1° con nCp 1b-d Rix.

² Diod., XII,31,1; Liv.,IV,37,2

³ Cf. Plin.NH,III,56.59; XXXI,8.

⁴ Strabo,V,3,4,231;3,5,233;3,6,234;4,3,242.

⁵ Strabo,V,4,3,242;4,8,247.Cf.anche Mela,2,69; Plin.,NH.,III,62.

⁶ Strabo,V,4,4,243.

⁷ Strabo,V,4,8,247.

⁸ Strabo,V,3,9,237; 4,11,249.

⁹ Strabo,V,4,11,249.

¹⁰ Strabo,V,4,11,249.

¹¹ Cf. V,2,1,219; 3,4,231;3,5,233;3,9,237;4,3,242;4,4,243; 4,11,249; 4,10,248; 4,11,249 con V,4,8,247..

¹² III,91,2.7.

¹³ Leg.agr., 2,76.

¹⁴ R.R.,I,2,6.

¹⁵ Georg.,II,217-225.

¹⁶ VII,3,2.

¹⁷ V,4,3,242..

¹⁸ Plin.,NH.,III,60: Cf. Flor.,I,11.

retrotierra dell'area tra Sinuessa e Sorrento, era stata connessa al così detto Cratere, l'area tra il Miseno e l'Athenaion del promontorio sorrentino, ed era stata abitata da Ausoni ovvero Opici per il siracusano Antioco,¹⁹ o da Ausoni ed Opici, popoli diversi per Polibio.²⁰ Quest'ultima tradizione sembra meglio rispecchiare il passato della Campania greca. Una Campania connessa al così detto Cratere è per definizione concepita secondo l'ottica greca e marittima, che preannuncia la definizione del golfo cumano esteso fino al promontorio sorrentino.²¹ E' quanto resta nel V secolo di un'antica unità laziale-campana che si può intravedere nella presenza di Ausoni-Aurunci in aree contigue ai Latini,²² nell'area pometina,²³ nella zona che gravita sul Circeo,²⁴ nell'area intorno al Liri,²⁵ nella area a nord del Volturno,²⁶ per venire poi a Cales,²⁷ Benevento,²⁸ Nola,²⁹ Sorrento³⁰ e Marcina (Fratte).³¹

E' proprio a questo più antico orizzonte campano-laziale che rimanda la più antica interpretazione greca della futura Campania e in particolare dell'area flegrea, centrata intorno ad Odisseo. L'ambientazione tirrenica dei viaggi di Odisseo come si presenta nel racconto ad Alcino, ch'è la parte più antica del poema, non è priva di qualche generico richiamo all'occidente.³² L'ambientazione tirrenica e quindi le tappe campane del viaggio di Odisseo, distribuite come sono lungo le rotte segnate dai traffici e dalle fondazioni calcidesi di ottavo secolo nel Tirreno, sono oggi unanimemente riferite a tradizioni di origine euboica, da un lato centrate nell'area dello stretto, dall'altra sulle colonie campane, Pithecusa e Cuma in primis. Figlie di un processo in cui si sposano istanze di carattere commerciale (Pithecusa, Zancle, Regio) ed altre di tipo prettamente coloniale (Cuma, Nasso, Leontini e Catania), il loro orizzonte culturale è in primo luogo Omerico ed Esiodeo. Eredi di Odisseo si sentono i coloni in quanto solcano le acque del Tirreno; emuli in chiave borghese delle gesta di Nestore si sentono i coloni pitecusani che accingendosi all'amore e non al ritorno in guerra, bevono il vino nella loro modesta coppa d'argilla e non nella pesante e preziosa coppa dell'eroe pilio³³; reincarnazioni degli eroi del mito si sentono gli aristocratici cumani, che accettando un corredo solamente metallico fanno raccogliere le loro ceneri entro un panno all'interno di un contenitore di metallo prezioso, da calare in una fossa e ricoprire di un tumulo.³⁴

Coerentemente pongono con Esiodo (o chi per lui) la sede di Circe al Circeo,³⁵ a una giornata di viaggio a nord dell'area che identificano come la sede dell'incontro di Odisseo con le anime dei morti, la zona dell'Averno,³⁶ che per questa identificazione offriva conferme a Iosa: acque

¹⁹ F 7.

²⁰ Strabo, V, 4, 2, 242; 4, 8, 247; Cf. Polyb., XXXIV, 11, 7.

²¹ Ps. Arist., Mir., 103; Eratostene ap. Strabo, I, 2, 12, 22; 2, 13, 23.

²² Ps. Scymn., 228-230; Liv., II, 17, 26, 4-6; Virg., Ae., 795 ss.; Plin., NH, III, 56.

²³ Liv., II, 16, 8-9; 17; Strabo, V, 3, 6, 232-33.

²⁴ Ps. Scymn., 228.

²⁵ Liv., VIII, 15, 1-4; IX, 25, 3-9; St. Byz., s.v. Beskia.

²⁶ Virg., Ae., VII, 723 ss. D.H., I, 21, 3; VI, 32, 1; XV, 3, 8. Ael., VH., VIII, 16

²⁷ Liv., VIII, 16.; Fest., p. 16 L; St. Byz., s.v. Kalesia.

²⁸ Fest., l.c.

²⁹ Hec. F 62.

³⁰ Tim., F. 164; Diod., V, 7.

³¹ St. Byz., s.v.

³² Vedi da ultimo: G. Cerri, *L'Oceano di Omero. Un'ipotesi nuova sul percorso di Ulisse*, in *Incidenza dell'antico*, 4, 2006, pp. 23 ss.; *L'oceano di Omero: un'ipotesi nuova sul percorso di Ulisse*, in *Atene e l'occidente*, eds. Emanuele Greco e Mario Lombardo, Atene, 2007, pp. 53 ss.

³³ A.C. Cassio, *Keinos e kallistephanos e la circolazione dell'epica in area euboica* in eds. B.d'Agostino - D. Ridgway *Apoikia. Scritti in onore di G. Buchner*, AION ArchStAnt 1 (n.s.), 1994, 55 ss.

³⁴ Il., XXIII, 239-244; XXIV, 793-38; Od., XXIV, 72-77.

³⁵ Theog., 1011-1016.

³⁶ Eforo F 134.; Strabo, I, 2, 18, 26;

stagnanti ,e quindi morte secondo l'ottica greca (il Fusaro);³⁷ acque calde nell'area di Baia che facevano pensare al Pyriflegetonte, il fiume infuocato dell'Ade³⁸; una fonte d'acqua dolce sulla spiaggia che faceva pensare allo Styge; e vicino un lago (il Lucrino), che faceva pensare al Cocyto,³⁹ che dallo Styge derivava, o all'Acheronte, in cui confluiva;⁴⁰ l'Averno il lago, racchiuso tra colline, ricoperte in origine da fitto e impenetrabile bosco che lo oscurava,⁴¹ afflitto da miasmi sulfurei che facevano pensare allo Styge,⁴² all'Acheronte,⁴³ o meglio ad un accesso all'Ade,⁴⁴ un Ploutonion⁴⁵ o Kerberion,⁴⁶ e lo rendevano nocivo agli uccelli, Averno/Aornos.⁴⁷ Tutto ciò a causa della vicina Pozzuoli, che coi suoi pozzi maleodoranti, la zolfatara, le eruzioni di fuoco e di acqua e le esalazioni che ammorbavano l'aria e ricoprendo tutto di uno strato di zolfo rendevano sterili le terre intorno,⁴⁸ tutto riproponeva con forza il legame col mondo dei morti, l'Acheronte e i fiumi fangosi e ardenti che vi si gettavano dentro.⁴⁹

Accettato questo punto fermo tutta la geografia dei viaggi di Odisseo si chiariva. I Cimmerii andavano posti presso l'Averno, spiegando l'eterna notte in cui secondo Omero vivevano con una vita da minatori che essi praticavano nelle gallerie tanto frequenti nella zona, le così dette argillai,⁵⁰ o colle ombre che a causa dei fitti boschi avvolgevano l'Averno.⁵¹ La spiaggia dove l'eroe aveva fermato le sue navi doveva essere l'area tra Miseno e Baia, e s'immaginò sul litorale ai piedi del promontorio omonimo il tumulo di Miseno compagno d'Odisseo⁵² e la tomba del suo nocchiero Baio, eponimo di Baia.⁵³ A conferma dell'avvenuta identificazione vennero localizzati nell'area dell'Averno un culto di Ade⁵⁴ e di Kore,⁵⁵ nella sua accezione di Daeira, cognata di Hera,⁵⁶ o di Brimo⁵⁷-Hekate-Artemide trimorphos,⁵⁸ un oracolo dei morti,⁵⁹ un culto di Calypso.⁶⁰

Conseguentemente, divenuto il Circeo la sede di Circe, si immaginava l'arrivo in loco di Odisseo come lo sbocco di una rotta che attraversando l'arcipelago pontino portava all'incontro colla dea e, sullo sfondo di un continente ricoperto di boschi e abitato da Tirreni, da un lato alla nascita di un silvicolo Agrio e dell'eponimo Latino, dall'altro a quella dell'eponimo Ausone,

³⁷ Strabo,V,4,4,243.;Sil.Iy.,XII,126-133;Plin. NH., III,5.61

³⁸ Od., X,514;Eforo F 134;Tim.,F 57;Ps.Ar.,Mir.,102 b

³⁹ Sil. It.,XII,116-119.

⁴⁰ Virg.,Ae.,VI,295-297; Serv. AE., 295..

⁴¹ Od., X,509;Tim., F 57;Ps.Ar.,Mir,102;Virg.,Ae.,III,442;VI,118:564;Ov., Met.,XIV,114;Strabo,V,4,5,244-245;schol. Prom. vin.,730 B;2èd

⁴² Tim. F 37 =Ps.Ar., Mir., 102 ; schol. Prom.vin., 730 B; Sil.It., XII,120-125.

⁴³ Artemidoro F 43 Stiehle

⁴⁴ Virg., Ae., VI,107131-134.

⁴⁵ Strabo,V ,4,5,244..

⁴⁶ Ps,Scymn., 239

⁴⁷ Lucr., VI,740;Virg., Ae.,VI,239;Strabo,V,4,5,244 ;Plin.,NH. IV,2; XXI,21.

⁴⁸ Strabo,V,4,6,246; Sil.It., XII,133; Petron., Sat.,120

⁴⁹ Od., X,509-515.Cf. Plato,Paedon.112 E ss.

⁵⁰ Eforo F 134.

⁵¹ Tim., F 57 e fonti derivate: Ps.Ar.,Mir., 102; Fest. 37 L ;schol .Prom..vin., 730 b.

⁵² Strabo, I,2,18,26; V,4,4,245. Cf. P.Ox., 3876 F 62.

⁵³ Lyc., 694; Strabo,I,2,18,26;V,4,4,245; Sil. It.,VIII,541; XII,114; Serv.Ae. VI,107;IX,170. Cf .St.Byz., s.v. Baia.:

⁵⁴ Lyc., 710.

⁵⁵ Lyc.,698.

⁵⁶ Lyc.,710

⁵⁷ Lyc.,697 s. Cf.Lyc., 1175-80; AR.,III,861 e schol. 1211; Arg.Orph.,17.429.

⁵⁸ Virg.,Ae.,VI,14;35;69;118;247;254.Triplice appare anche il culto della Diana Nemorense che da Cuma aembra importata . Cf.A.Mele,Aristodemo,Cuma e il Lazio,inEtruria e Lazio arcaico,Roma,1897,pp.171 ss.

⁵⁹ Soph.,F 748;Ephor., F 134; Tim., F 57= diod.,IV,22,2; Ps.Scymn., 236-242;d

⁶⁰ Cass. Dio., 48,50.

fratello dei precedenti perché nato a Odisseo dalla stessa Circe⁶¹ o fratellastro, se nato a lui dall'incontro con Calypso,⁶² localizzata nell'isola Ogygia, secondo Esiodo connessa allo Styge⁶³ e quindi all'area dell'Averno. A sud, sul promontorio Sorrentino, denominato Seirenoussai, si localizzavano le Sirene, da Odisseo incontrate dopo la partenza da Circe.⁶⁴

In questa ottica dunque prendeva corpo una Campania odissaica centrata intorno all'Averno. Presupposto, come già si è accennato, ne era la presenza euboica, intorno alla metà dell'VIII secolo, con differenti destini, a Pithecusa (Ischia) e Cuma. Pithecusa restò fedele ad una vocazione commerciale, ben rappresentata dalla tradizione della sua prosperità affidata allo sfruttamento delle sue risorse arboree e artigianali come dall'esistenza di un arcaico quartiere metallurgico.⁶⁵ Cuma invece prese possesso della pianura poi divenuta Cumana, estendendo nel corso del VII secolo il suo controllo e nell'area della futura Pozzuoli⁶⁶ e in quella della futura Neapolis, dove sorse il primo insediamento proprio a ridosso del porto, nell'area di Pizzofalcone. Il nome fu quello di Parthenope, una delle Sirene appunto di cui in loco si pretendeva che fosse la tomba.⁶⁷

⁶¹ Schol. Vet. Lyc. 44; Eustath. Od.1379,20; a DP 78; Serv. Ae. VIII,328; Jo.Lyd., de mens., I,12; Tz. Lyc., 44 e 702; Et.M., s.v.

⁶² Ps.Scymn.,230; Serv. Ae. III,171; schol. AR IV 553; Fest. s.v.Ausonia; Sud.,s.v. Ausonion; Et.M., s.v. Cf.Eustath. DP 78.

⁶³ Theog. 806.Cf.Cass.Dio.,48,50.

⁶⁴ Lyc.,712.37;Ps.Ar., Mir.,103;Strabo,I,2,12;V,4,8; Steph. Byz., s.v. Seirenousai.

⁶⁵ Strabo,V,4,9,247-48.

⁶⁶ Strabo,V,4,6,246.

⁶⁷ Lut.(Daphn.ide), F 7 P